

→ **Il presidente** parla di «diritti calpestati e declamati». Oggi si riunisce il vertice di viale Mazzini  
→ **Garimberti** è d'accordo, ma critica la Vigilanza: «Avrebbe dovuto cambiare i regolamenti»

# Zavoli: tornino i talk show Rai Cda spaccato, la destra fa muro

Oggi sul tavolo del Cda Rai la patata bollente dei talk show e il dossier Minzolini. Ma è improbabile il sussulto di dignità. Rizzo Nervo: «Se non daranno il via libera ai talk show, sarà una decisione gravissima».

**ROBERTO BRUNELLI**

ROMA

No, il bavaglione non verrà strappato: dalle parti di Viale Mazzini si giura che ci vuole uno sfrenato ottimismo per ipotizzare che il Cda della Rai oggi possa varare il via libera ai talk show. Quello era il diktat - con la scusa di una par condicio a sola immagine e somiglianza di Re Silvio - è quello sarà, molto probabilmente: niente *Annozero*, niente *Ballarò*, niente *Porta a Porta*, niente *Ultima parola*. Di politica si parla solo sulle private, con tanti complimenti alla concorrenza. Però è chiaro a tutti che ormai siamo al grottesco: è chiaro al presidente della commissione di Vigilanza, Sergio Zavoli, è chiaro al presidente Rai Paolo Garimberti. «Oggi tocca al consiglio d'amministrazione, che ha il prestigio, il senno e il dovere di fare, con i suoi margini d'autonomia, la prima mossa, ripristinando i programmi di approfondimento», tuona Zavoli, il primo a parlare. «Tra errori veri e finti, diritti calpestati e declamati, si è perduta gran parte del tempo che spettava al Paese per misurarsi con le proprie idee sulle prossime elezioni».

## SOVRANITÀ PERDUTA

Ne è convinto pure il Pd. Dicono Vincenzo Vita e Beppe Giulietti di Art. 21: «Zavoli? Ineccepibile. Dopo la decisione dell'Agcom di ripristinare i talk nelle private, una scelta diversa da parte della Rai avrebbe il sapore di una pura cessione di sovranità in favore dei concorrenti». È d'accordo sinanche Garimberti, che però bizzarramente preferisce deviare la palla dal Cda alla stessa Vigilanza, affermando che questa «avrebbe dovuto fare la sua par-



Il presidente della vigilanza Rai Sergio Zavoli

te: convocarsi urgentemente per modificare il regolamento applicativo della par condicio».

Giornata difficile, insomma. Dopo l'Agcom, che avrebbe avviato un'indagine interna sul suo commissario Giancarlo Innocenzi ('spremuta', secondo la procura di Trani, dal premier per favorire lo stop alla trasmissione di Santoro), oggi tutti gli occhi sono puntati su Viale Mazzini. Qui si dovrebbe decidere se salvare almeno la faccia (secondo un sondaggio Sky il 79% degli italiani pensa che si debbano ripristinare i talk show) o se continuare a negare le fondamenta del dibattito a tutti gli italiani. Ecco che, oltre al dossier *Annozero* & co (nessuno ha smentito che il premier voglia far fuori la trasmissione), sul tavolo

dei consiglieri c'è anche il dossier Minzolini: ossia se decidere di avviare o no un'indagine interna sul direttore del Tg1 dopo la storia delle presunte intercettazioni con Berlusconi

## Intercettazioni

Intanto l'Agcom avvia un'indagine interna su Giancarlo Innocenzi

con il primo telegiornale d'Italia piegato alle verità del re.

Solo che il re, di questi tempi, la vince sempre. Il sussulto di dignità che molti chiedono alla Rai è - a detta di chi le conosce bene, le cose interne a viale Mazzini - del tutto improbabile.

Il consigliere d'area centrosinistra Nino Rizzo Nervo sa che oggi andrà ad uno scontro: «Mi aspetto che il Cda ripristini immediatamente le trasmissioni di approfondimento. Siccome questo chiedono l'Agcom e lo stesso presidente della Vigilanza, se il Cda, a maggioranza, dovesse mantenere la sospensione dei talk show, si assumerebbe una responsabilità gravissima». Figurarsi. Il centrodestra preferisce attaccarsi a Zavoli: «Troppo comodo girare tutto sul Cda», dicono i consiglieri Bianchi Clerici e Vero, rimbalzando di nuovo la palla alla Vigilanza con il varco aperto dalle parole di Garimberti. Nel frattempo, gli italiani si accomodano: l'unica voce politica pubblica del paese è quella del Tg1. ♦